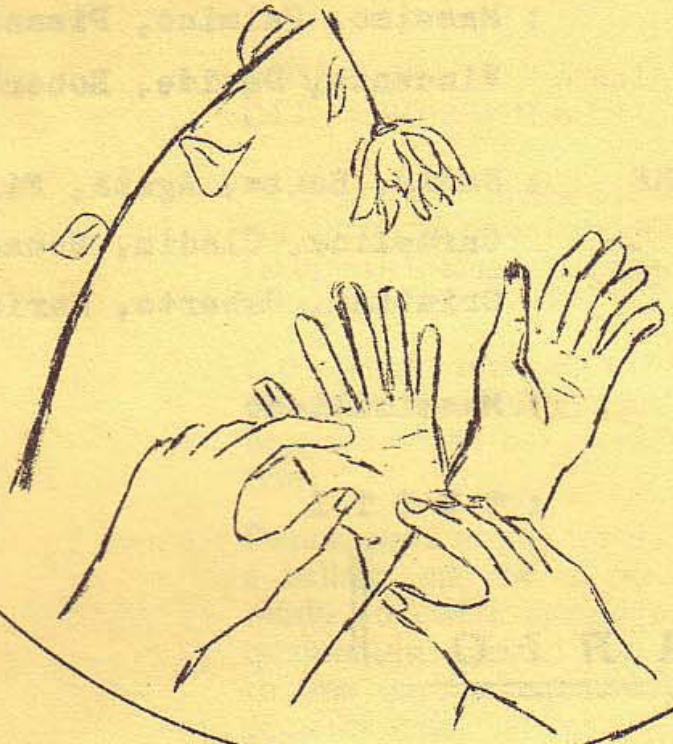
CHI METTE MANO ALL'ARATRO E POI SI VOLTA INDIETRO
NON E' ADATTO PER IL REGNO DI DIO -
(Luca 9,62)

PINA VIVE



L'ARATRO 34

anno 4°
gennaio 1978

la redazione

- SEGRETERIA : Marcello, Antonio, Pablito, Ivana, Antonio, Romana
- AMMINISTRAZIONE : Tonino, Nadia, Isabella, Vincenzo, Irma, Pasqualino, Michelina, Maria D.
- DISEGNI : Pablo, Angelo, Sante, Luigi
- DATTILOGRAFO : Roberto
- STAMPA : Massimo, Palmino, Pisana, Vittorio, Vincenza, Davide, Robertino
- DISTRIBUZIONE : Nadia, Berta, Agata, Filomena, Rita, Carmelina, Cladis, Sebastiano, Franca, Cristina, Umberto, Maria D.
- TITOLI : Massimiliano
- GESTIONE : T U T T I

S O M M A R I O

° Editoriale pag 1
° Per noi cristiani essere generati dalla morte è più vita che essere generati dalla vita! " 3
° Come la ricordiamo noi " 9
° Pina...Pina... " 36

editoriale

L'editoriale di questo numero lo fa interamente Pina. In un foglietto trovato tra i suoi appunti leggiamo:

«CHE COSA E' CAMBIATO DALL'INIZIO DEL DOPOSCUOLA IN NOI?

Tutto, perché quello che facevamo prima non era altro che passatempo, TUTTO quello che facevamo (ballare, passeggiare, ecc.), anche le cose serie.

E poi andava tutto a nostro svantaggio, perché anzitutto non fruttava per gli altri e poi danneggiava anche noi e ci lasciava sempre scontenti.

Danneggiava non tanto il fatto che andassimo a ballare, ma che ci ritrovassimo in questo modo ad essere individualisti, menefreghisti, qualunquisti: infatti non abbiamo mai iniziato una qualsiasi attività culturale o semplicemente seria.

Adesso invece il lavoro che facciamo frutta, per noi e soprattutto per gli altri.

Ci siamo resi conto che quello che si ha non deve rimanere chiuso in noi, altrimenti si farebbe il gioco di coloro che continuano ad opprimerci, ma deve essere comunicato agli altri, in modo che anche loro possano essere più liberi perché hanno le idee più chiare».

Pina

CHI È PINA ?

Pina nasce vent'anni fa a Pacentro, un paese a pochi chilometri da Pettorano. Giunge a Pettorano nel '72. E' tra le prime a raccogliere l'invito di Pasquale a fare scuola. Ogni giorno è al fianco dei più piccoli per insegnare loro l'italiano, la storia..., per dare loro i mezzi culturali necessari ad affrontare la vita. Diventa maestra d'asilo e inizia un corso di operatori socio-sanitari. Capisce che il doposcuola è il trampolino di lancio per una vita vissuta in maniera diversa, alternativa a quella imposta dalla società capitalistica.

Nel suo giovane cervello ha chiaro il progetto della sua vita, proprio quel cervello assurdamente stroncato il 27 gennaio scorso in un incidente stradale. Il cuore resiste tre giorni e si spegne il 30 gennaio quasi a ricordarci che il meglio di lei,: il suo amore per i poveri, le sue idee di giustizia devono restare vive tra noi SEMPRE.

LA REDAZIONE

PER NOI CRISTIANI

essere generati dalla morte

È PIÙ VITA CHE

essere generati dalla vita!

Abbiamo dedicato tutto questo numero de "L'Aratro" a Pina. Riportiamo subito una riflessione di Sirio Politi, un prete di Viareggio che insieme con don Rolando e don Luigi è stato con noi nei momenti più tristi della nostra storia recente. Il 10 novembre arrivò a Pettorano proprio mentre stavamo chiudendo la casa parrocchiale. Il 30 gennaio è tornato di nuovo e lo sentiamo ora un nostro vero fratello: ci ha insegnato a far vivere Pina, anche dopo la sua tragica morte.

Di Pina non si possono e non si devono fare commemorazioni, non è oggetto di ricordo. Bisogna assolutamente che sia una presenza viva, una luce accesa, una forza determinante e forse letteralmente creatrice. E' stato giusto però che abbiamo pianto così tanto. Sconsolatamente, stringen-

doci fra noi per un'angoscia terribile, per uno smarrimento senza speranza. Si è come spenta all'improvviso la luce e il buio ci ha sgomentati quasi fino alla disperazione. E' stato come se di colpo ci sia venuto a mancare il cuore, l'aria da respirare, senza sapere dove cercare e trovare un motivo, una ragione di vita. Il cielo si è chiuso e la terra è diventata nera, amara, nemica, assurda. Vi sono momenti in cui la morte mentre uccide una persona particolarmente cara, ci uccide tutti perchè pare che muoia la vita e sorprende, quasi come di qualcosa di incomprensibile, accorgerci che respiriamo ancora, perchè tutto è come morto, Tutto questo è avvenuto e molto di più ancora per la morte di Pina. Le anime non sono divise, forse è giusto pensare che abbiano un'anima sola: quell'unico soffio uscito dallo spirito di Dio. Nella morte di Pina anche l'anima nostra è morta, l'abbiamo sentito così profondamente. Ed è di qui che la pena è stata spaventosa: dal dover riprendere a vivere con la anima diminuita dal suo essersene andata. Noi ora sappiamo, cos'è l'amore: quest'anima unica e meravigliosamente unificata dalla profonda comunione, dalla fedeltà più totale,

dalla chiarezza più adorabile, dalla dedizione vicendevole e fraterna senza ombre e incertezze. Ma ora, nonostante tutto il mare di dolore di questi due ultimi anni scavati nella nostra comunità dell'incomprensione, della diffidenza, della assurdità degli uomini del potere e della legge, dagli schemi prefabbricati e dalle imposizioni programmate, ora con la morte di Pina, avete conosciuto la profondità insondabile, l'abisso senza fondo del dolore. Di questo dolore infinito è impossibile trovare una spiegazione ed è semplicemente assurdo cercare qualcosa che possa significare nemmeno un'accenno di consolazione. Qui bisogna, se Dio ce ne dà il coraggio e se noi lo decidiamo, spostare tutto sul piano di Dio e unificare il mistero della morte di Pina al mistero di Gesù Cristo.
E' in questa fede che la morte di Pina diventa ed è una terribile e bruciante provocazione. Perchè non può non essere che sacrificio.
E' il suo entrare e il suo essere nella realtà dell'immolazione.
La sua povertà è così vera e già così vissuta è arrivata alla povertà totale. La sua scelta di essere di tut-

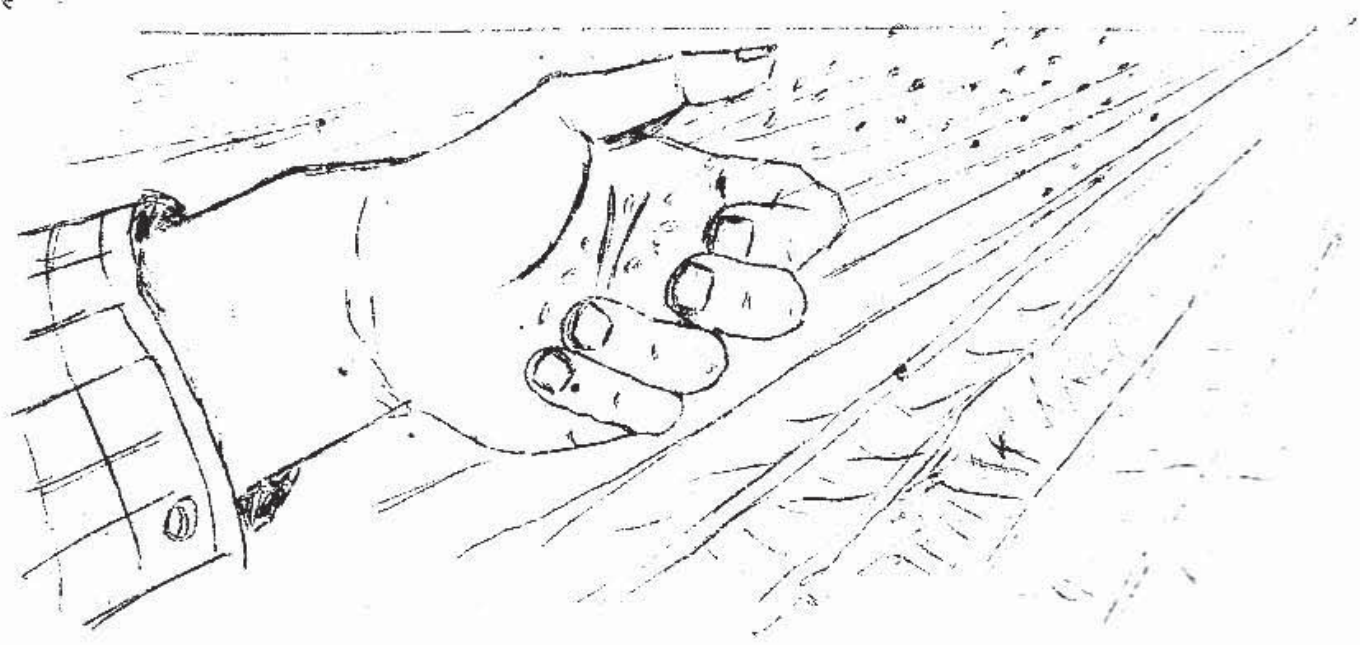
ti è diventata realtà irreversibile. Il suo amore si è fermato al punto supremo: dove oltre non esiste più misura, dove non può essere ancora di più amore. Tutte queste cose e molte altre che si siamo detto singhiozzando, guardandoci velati di lacrime nel profondo dell'anima nostra, non sono state parole che danno consolazione e conforto, ma sono quasi parole spietate che suscitano e scavano nel profondo di noi tremende provocazioni. La fede nella resurrezione non è soltanto un rimandare agli ultimi tempi la realtà della vita: è trasformazione della morte in motivo, in ragione, in concretezza di vita. Gesù Cristo è vivente per la sua resurrezione il terzo giorno dopo la sua morte di croce, ma è vivente anche, e in proporzione, come creazione determinazione e costruzione di vita, di questa vita presente, di questa vita immersa nella vicenda della storia. Così altrettanto noi possiamo dire di Pina. Il poster che avete regalato a Pina per il suo diciottesimo anno di età, quando è diventata maggiorenne, è il segno chiarissimo che le indicava che lei era per voi come una madre: avete riconosciuto e lo avete detto attraverso quell'immagine di

una chioccia circondata dai suoi pulcini, che vi sentivate generati da lei, insieme a tutti gli altri di un'immagine come quella. Ora, da dopo la sua morte, il suo generarvi è senza dubbio più misterioso, ma senz'altro più profondo, più vitale. Per noi cristiani essere generati dalla morte è più vita che essere generati dalla vita. Quindi la sua presenza è in ciascuno di voi e nel vostro gruppo. La vostra responsabilità è il vostro impegno per un prepararvi alla vita nei valori umani e cristiani, nei rapporti sociali, nella lotta politica, nella ricerca appassionata di fondazione di un mondo diverso in ciascuno di voi e attraverso voi nella società, non sono soltanto progetti di cultura alternativa, di chiarimento esistenziale, di liberazione dall'oppressione e di affermazione della giustizia, della fraternità: sono e rimangono tutto questo progetto ma non è soltanto fedeltà a dei valori, e a delle scelte, davanti ai vostri amici, (e anche ai vostri, chiamiamoli così, tanto per intenderci, nemici) ma ora l'impegno e la fedeltà sono nei confronti di Pina, sono per impedire che succeda che sia morta davvero, scomparsa, come mai esistita. E non solo questa fedeltà deve essere decisiva ora

che siete ragazzi, ma anche domani quando sarete uomini e donne. Non solo ora a responzabilizzarvi per portare avanti con dignità e serietà il vostro gruppo, il vostro doposcuola, ma anche specialmente quando sarete nelle durezze della lotta quotidiana e nella tremenda pratica del realizzare un mondo e un'umanità d versa.

Perchè Pina non deve morire mai nella vostra vita: vi ha offerto la sua morte per essere ancora di più, con i suoi vent'anni, nel vostro vivere di ogni giorno e attraverso voi e la potenza di Dio, nel cuore della storia e dell'umanità intera.

(don Sirio Politi)



Come la ricordiamo noi.

Cara Pina, anche se sei morta, per il mio cuore sei viva, ti sento ancora come una sorella maggiore, ti sento vicina. Tu ci hai amati tutti e ora penso che ci amerai ancora di più, perchè tu vuoi che continuiamo il nostro lavoro per la giustizia per la quale hai sempre combattuto e che ora hai trovato nel regno dei cieli.

Tu sai quanto abbiamo sofferto per la giustizia, quante repressioni abbiamo subito, ma Cristo ci ha dato sempre la forza per continuare. Basta pensare, ad esempio, alla sua frase che troviamo nel Vangelo: "Beati sarete voi, quando vi oltraggeranno e perseguiteranno e falsamente diranno di voi ogni male per cagion mia. Rallegratevi ed esultate perchè grande è la vostra ricompensa nei cieli; e così pure hanno perseguitato i profeti che sono stati

prima di voi".

Propio per questo, perchè hai sofferto con noi, io sono sicura che tu stai pregando per noi affinnhé raggiungiamo, diventando più responsabili, qùella giustizia che tanto vogliamo. Io ti ringrazio Pina. Tù rimarrai sempre neí nostri cuori, e continuerai a viveŧe attraverso la continuazione e la convinzione ancora più forte e profonda del nostro lavoro.

Ricordo quando eri tra noi. Eri sempre la prima a sorridere. Quando vedevi qualcuno un po' triste lo aiutavi, lo facevi sfogare e lo consigliavi anche se aveva problemi familiari, lo incoraggiavi, e questo contribuiva a farci andare avanti. Ricordo un giorno che venisti ad aiutarci a fare i compiti. Dovevamo prepararci per un tema sulla riforma della scuola media. Con te leggemmo un articolo sul giornale. Da questo articolo cominciasti a farci riflettere e a discutere. Il giorno dopo fu una vittoria a nostro favore contro la profes soressa. Questo era il tuo metodo, farci riflettere.

Quante cose ci sono da raccontare su di te, ma basta dire poche parole per racchiudere tutto ciò che si vuole esprimere. Avevi sempre il sorriso sulle labbra, eri ferma nelle tue convinzioni, eri forte... Tutto questo te l'ho detto anche quando eri tra noi, e ti ho voluto bene più che a mia madre. Ma perchè parlo di questi bei ricordi e dico tutte queste meraviglie di te particolarmente ora che non ci sei più? Credimi, non lo faccio per sentimentalismo o con lo spirito di tutti coloro che prima sono cattivi verso una persona, e

poi quando muore le dicono ogni sorta di bene.
Ma questo vale solo per un giorno. Io non sono una di queste persone. Tutti questi ricordi sono serviti a farmi riflettere, a far nasoere dentro di me qualcosa, come se fosse uno stimolo ad andare avanti, un incoraggiamento a essere più responsabile.
Questo credo che sia già un tuo messaggio, anche se è più difficile metterlo in pratica. Ma devo riuscirci.
TU DEVI CONTINUARE A VIVERE.

(Nadia)

Pina veniva sempre ad aiutarci a fare i compiti e se non riuscivo a capire qualcosa cercava di farmelo capire in tutti i modi.
La sua morte è stata per noi un grande dolore.
Questa ragazza aveva sempre portato avanti responsabilmente il nostro lavoro nel gruppo, e se la vogliamo ancora vicino a noi dobbiamo continuare a fare il nostro lavoro nel gruppo.

(Claudio)

La sua morte è stata per noi un colpo veramente duro, dato che a Pina eravamo affezionati molto, proprio come a una sorella. Anzi per me all'inizio è stato difficile credere alla sua scomparsa, ma dal momento in cui ci ha parlato Sirio quella sera alla stazione, l'ho sentita vicina, viva più che mai. Sono sicura che ha combattuto

molto contro la morte, anche se era sicura che avrebbe tro
vato la vera libertà in essa, perchè voleva lottare ancora
qui insieme a noi non voleva abbandonarci in un momento
come questo in cui abbiamo veramente bisogno di una person
come Pina, che ci ha saputo dare al momento opportuno cora
gio e voglia di continuare. Ora se le vogliamo veramente
bene tocca a noi portare avanti la sua lotta come lei vole
e sono sicura che ci riusciremo perchè lei ci aiuterà anch
se fisicamente non è fra noi. Per questo se siamo verament
convinti di quello che facciamo non dobbiamo stare qui a
rimpiangerla, oppure a pregare Dio affinchè ce la rimandi,
perchè lei sicuramente ci avrebbe detto che questo è tempo
perso.

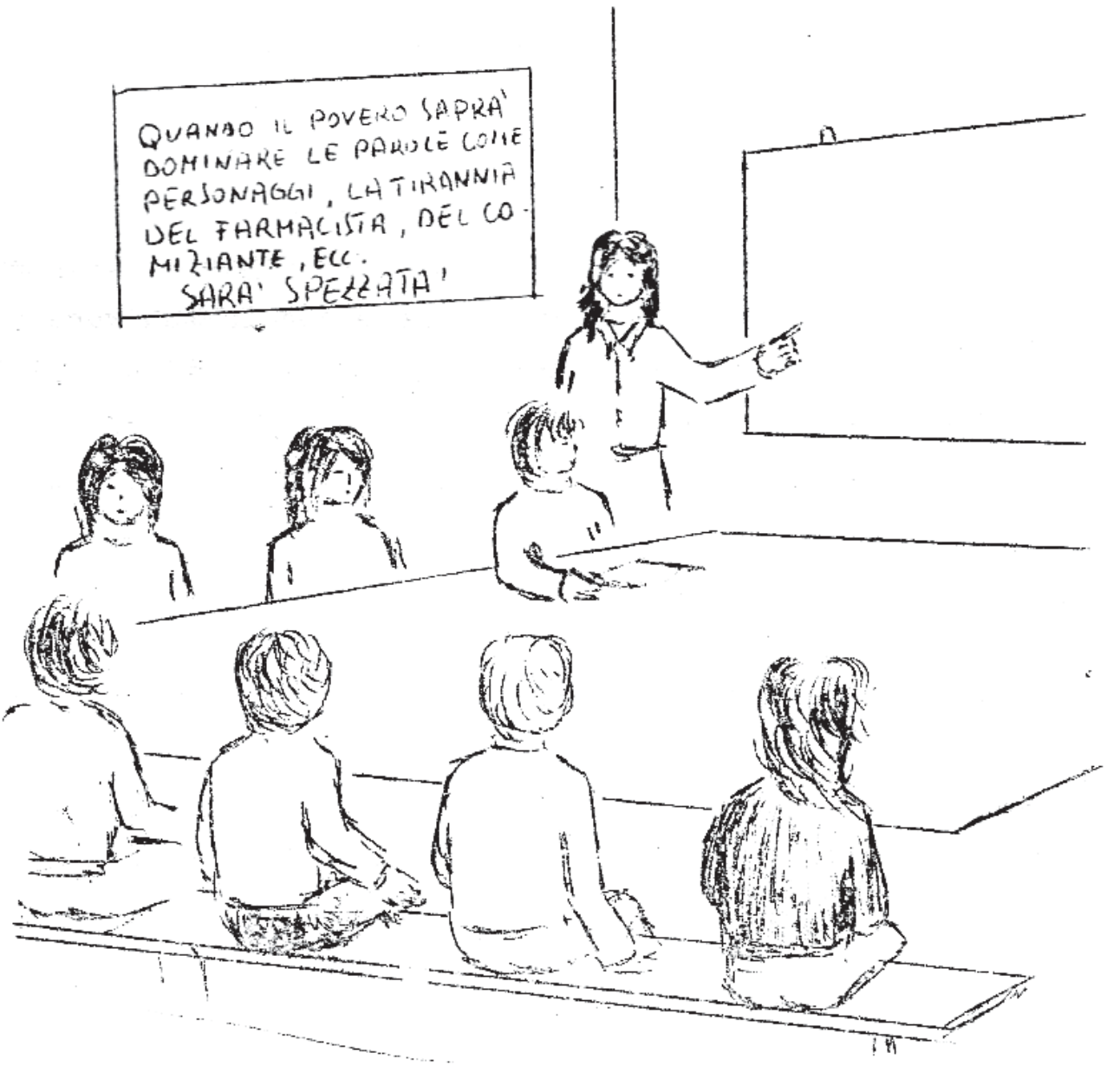
Romana

La morte di Pina è stato un fatto molto triste, che ci ha
fatto piangere.Ma noi non dobbiamo piangere, dobbiamo fare
quello che lei diceva quando era viva, cioè mandare avanti
il nostro lavoro di gruppo. Perchè se noi smettiamo questo
lavoro Pina non è più viva. Lei era una ragazza molto brav
e responsabile. Era una delle ragazze che ci aiutava a far
compiti con molta volontà. Io sono ritornata dal Canada po
mesi fa e quindi questa ragazza l'ho conosciuta per pochi
giorni. Ma in questi giorni con me è stata molto gentile e
brava.

Maria

Per noi Pina è stata più che una sorella, quello che sapeva lo metteva a disposizione degli altri. Pina è stata con noi sin dall'inizio del doposcuola ed è stata sempre una delle ragazze più responsabili. Però noi non dobbiamo più piangere per Pina ma dobbiamo continuare a portare avanti il nostro doposcuola ed aiutarci, così sentiremo lei sempre con noi.

Franca



Cara compagna Pina, quante cose ci hai insegnate, quante parole ci dicevi e noi tutti stavamo ad ascoltarti.
E quei tuoi discorsi non li faremo finire nel vuoto ma li porteremo avanti, faremo quello che tu desideravi.
Quando facevamo sciopero eri tu a preoccuparti sempre se tutti sapevamo veramente quello che stavamo facendo perchè erano cose importanti. Scusaci però se ti facevamo arrabbiare, ma ora ripensando a quel tempo ho notato che non urlavi mai per rimproverarci, ma ci facevi capire le cose con estrema calma e chiarezza. Una cosa ti voglio assicurare con tutto il cuore: noi tutti ti vogliamo bene, veramente credimi, perchè non penso che in mezzo a noi ci sia qualcuno che non te ne voglia perchè sapevi farti amare. Io ti ricordo sempre bella e sorridente e piena di idee e non ti scorderò mai, ma non riesco a credere che tu sia morta neppure fisicamente perchè ti vedo sempre vicina a me e con la tua voce sento un incoraggiamento. Però anche se non ci sei più con il tuo corpo non faremo smarrire le tue parole anche perchè tu vivi in mezzo a noi, si richiuderà la ferita che c'è tra noi ma il segno non deve scomparire perchè allora sei veramente morta e questo non deve mai avvenire. Tu non dovevi morire, perchè eri giovane e volevi goderti la vita, ti piaceva stare insieme a noi, eri aperta a tutti, ma Gesù ti ha voluto vicino a sé e tu adesso ci guardi e preghi per noi. Adesso il tuo seme sparso sulla terra deve germogliare e dare frutti.
Cara Pina, tu non hai mai potuto sopportare le ingiustizie di questo mondo e le hai sempre combattute. Adesso sei con

Cristo e non vedrai ingiustizie ma noi che siamo qui lotteremo ancora per realizzare i tuoi desideri.
Lo sai Pina che non credevo di potermi rassegnare all'idea della tua morte, credevo di non parlare più con nessuno, di chiudermi con me stesso e piangere, piangere; ma don Sirio e i miei amici mi hanno fatto capire che è inutile piangere perchè le lacrime non risolvono i problemi né guariscono i mali.
Quello che ho scritto mi è venuto dal profondo del cuore perchè sono cose che ho vissuto vivendo con te per alcuni anni. Ti ripeto che ti staremo sempre vicino come tu lo sei con noi. La domenica ti aspettavo sempre perchè mi piaceva parlare con te un'amica come te e continuerò ad aspettarti sempre. Ti prego di pregare per tutto il gruppo per portare avanti il nostro lavoro, prega per la nostra gente che ti ha voluto sempre bene, prega per Pasquale e per tutta la comunità.

Massimiliano

Avevi sempre il sorriso sulle labbra, non ti vedevamo mai triste o inquietata. Ci aiutavi a fare i compiti, discutevamo con te tutti i problemi che avevamo e tu riuscivi a ferceli risolvere. Amavi i poveri. Eri per noi come una sorella maggiore, Pina. Poi tutto ad un tratto quel brutto incidente che ti ha tolto la vita. Noi non ci rassegnamo alla tua morte, nè ci rassegne-

remo perchè tu sarai per noi sempre viva. Noi ti faremo vivere ogni giorno, portando avanti le tue idee, il tuo messaggio che è stato per noi sempre un messaggio d'amore e di lotta. Tu hai sempre avuto fiducia in noi e crediamo continuerai ad averla; sei stata sempre una delle ragazze più responsabili e questo deve servire non solo a noi, ma a tutti, come esempio da mettere in pratica.

Cladis, Mariolina, Rita.

La morte di Pina è stata una morte assurda, cui nessuno di noi in principio ha creduto. Una morte che però, per quanto tragica e dolorosa possa essere, deve servire a farci riflettere, a farci persistere nella strada su cui si era incamminata Pina, anche se è una strada difficile, piena di momenti tragici e di dispiaceri. Non voglio a questo punto dire parole per elogiarla, né abbandonarmi a falsi sentimentalismi, voglio solo dire una cosa: Pina è stata e resterà sempre per noi, oltre che una sorella maggiore, l'immagine dell'allegria ma allo stesso tempo dell'impegno e della serietà. E solamente cercando di mettere in pratica ciò che lei ha sempre cercato di farci capire, potremo dire con sicurezza che non è mai morta e che più che mai è in mezzo a noi e ci guida.

Michelina

Devo dire che Pina è stata sempre dalla parte dell'ultimo, cioè si è messa a disposizione dei più piccoli, come ad esempio me. Quando andavamo insieme mi portava sempre sotto il braccio, specialmente quando siamo andati alla Marina della Pace a Pescara. Lei è stata sempre vicino a me senza lasciarmi un minuto, per me è stata una madre. Quando il nostro maestro, cioè don Pasqualino, se ne è dovuto andare, Pina ha dovuto prendersi tutta la responsabilità del nostro gruppo, specialmente di noi più piccoli. Pina ci ha fatto capire che il doposcuola deve essere portato avanti, perchè senza "parola" non potrai mai parlare e ci ha insegnato molto di quello che ora è nel nostro cervello.

Roberto 1° media

Pina ci voleva molto bene, mi faceva capire subito la storia e la geografia, materie che non mi interessano molto. Lei riusciva a rendermele interessanti e a farmele capire subito. Lei voleva sempre che ci fosse sempre il doposcuola come diceva don Milani. Ora se Pina la vogliamo fra noi dobbiamo fare tutti i giorni il doposcuola.

Umberto 1° media

Vennero gli gnomi dalla faccia rugata e gagli occhi insinderi. A regalare le scatole vuote con dentro la

estrema grave bugia: "Pina è morta".
Erano della setta del così è e così sia, e ripetono ad ogni passo niente cambia nei secoli e secoli, se vuoi salvarti, muori prima di morire.
Mai abbiamo dato retta. Mai abbiamo perso tempo a dare ascolto agli gnomi dagli occhi insinceri e la faccia mascherata da dottori, preti, maestri e senatori. Mai.
T'ho vista troppe volte. Ogni giorno venivi da noi. Sapevi piangere e sorridere e occhi coraggiosi da vedere ingiustizie che portano peso a vedere.
Ci eravamo detti: "Quello che conta è non morire prima di morire. Non venderemo mai la vita per vivere."
Entrai ad ascoltarti nella stanza dove ti avevano rinchiusa durante l'agonia: "Non è questa la morte che mi fa paura, ma quella che mietono le mummie del potere. Loro vogliono tutti morti a loro immagine e somiglianza. Mietono morti tra fanciulli, uomini e donne. Per primo ammazzano la volontà di libertà poi il resto della sottomissione-morte viene più facile. Questa è la morte che mi fa paura. La morte di coloro che hanno occhi per non vedere ed orecchie per non intendere ed un cervello per dirsi ogni volta io sono nel giusto .
"Così si avvera per essi la profezia di Isaia, che dice:
Udirete con le orecchie, ma non intenderete; guarderete con gli occhi, ma non vedrete". (Mt. 13,14-15)
Io non sono mai morta, non è di me che vi dovete preoccupare ma dei morti che si muovono sulla terra. Poichè era scritto: "Quanto poi alla resurrezione dei morti, non avete letto ciò che Dio vi ha detto: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di

Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è il Dio dei morti, ma dei viventi". (Mt. 22,31-33)
Gli gnomi ci risposero: "L'inferno" per nasconderci l'inferno sparso sulla terra.
T'ho vista troppe volte. Sapevo che saresti riuscita a sopravvivere alla tua propria morte. E le tue parole a sopravvivere resteranno e d'aiuto a chi vuole imparare a decidere il proprio destino.
Le tue parole le abbiamo intese: "Ed ecco, io sarò per sempre con voi, sino alla fine del mondo". (Mt. 28,20)

Antonio T.

Ogni giorno si sentono fatti drammatici, ma non avrei mai pensato di trovarmi in mezzo ad uno di questi.
La morte di una persona tanto cara come Pina mi ha sconvolta. E' impossibile non poter sentire più la sua voce, non poter vedere più il suo sorriso, ma è possibile portare avanti il suo discorso. Ora il suo corpo non è più fra noi, ma il suo pensiero si.
Io più di ogni altra persona ho conosciuto Pina, l'ho ascoltata ogni momento e so bene che Pina aveva nel cuore tanta voglia di vivere, aveva nel cuore tanta voglia di cambiare il mondo.
Questo suo messaggio tocca a noi portarlo avanti, se non vogliamo che Pina muoia davvero.
Ora il cuore di Pina non batte più ma il nostro continua a battere, e batte più forte di prima per darci tanta

forza di continuare. A volte in questi giorni riflettendo sulla morte di Pina, mi viene da pensare: "Ma Dio esiste veramente, forse non è proprio Lui che vuole uomini capaci di cambiare questo mondo, perchè allora non ha permesso a Pina di vivere?" Pina oltre ad essere mia sorella era per me più di una madre, mi consigliava, mi aiutava a crescere, ed ora purtroppo non avrò più una sorella che mi guiderà.
Ora sono sicura che Pina starà pregando per noi affinché riusciamo a portare avanti il suo ideale.
Penso che solo rifugiandoci nella fede possiamo scoprire un motivo di sollievo a tanto strazio: dobbiamo essere certi che Pina non è morta ma continua la sua vita con Cristo e ci attende per ricostruire una nuova famiglia nel regno di DIO. Dobbiamo essere certi che la sua bontà e il suo sorriso devono illuminare il nostro cammino. Dobbiamo anche essere certi che la sua giovinezza non è finita, continua in un altro regno che ritroveremo anche noi quando avremo finito di vivere.
Molte sere leggevamo il Vangelo insieme, e lei mi faceva sempre leggere questa frase: "Chi ha fede in me non morirà in eterno". Era così convinta di certe cose che quando ne parlavamo alcune volte mi annoiavo a sentirla, solo adesso comincio a capire che quello che diceva era importante.
Il suo sogno di vivere in comune sarà realizzato.
E' inutile ora ricordare quello che ha fatto, ma scriviamo perchè Pina per noi era qualcosa di importante e ce ne accorgiamo maggiormente ora che siamo rimasti soli. Pina non ha bisogno né di fiori né di lumini.

Pina ha bisogno di vivere.

Berta

Domenica 22 gennaio: come al solito siamo riuniti nei locali del doposcuola, stiamo discutendo se trattare o no, su uno dei prossimi numeri de L'ARATRO, il problema della donna. Pina è una delle più interessate, discute continuamente, controbatte, sorride, s'adira, ritorna sorridente. E' del parere che per il momento non è opportuno trattare questo argomento. Dopo un'ampia discussione accettiamo la sua proposta, decidiamo però di cominciare a studiare questo argomento. Pina è felice, serena come sempre. Questo è l'ultimo ricordo, pieno di significati, che ho di Pina. Cinque giorni dopo la tragica notizia. Non riuscivo a crederci, mi chiedevo continuamente il perchè; la morte di Pina era diventata per me un'ossessione. Non facevo che pensare a questo. Continuamente mi sorgevano grandi dubbi: Dio esiste, perchè succedono queste cose, ma questo è un Dio al quale piace vedere la gente soffrire, perchè proprio lei... ecc...

Domenica 29, proprio una settimana dopo l'ultima discussione con Pina, eravamo anche nella nostra casa. Ero seduto proprio lì dove una settimana prima, Pina discuteva con noi serenamente, ad un tratto mentre cercavo di trovare qualche perchè di tutta questa faccenda mi tornò in mente la lettera di don Milani a Nadia Neri che piaceva molto a Pina. La presi, la lessi due o tre volte, ci pensai bene, in fondo era ciò che voleva e vuole anche Pina, cioè non "bacarsi il cervello alla ricerca di DIo o non Dio, ma mettersi a far scuo-

la, donarsi agli altri", queste cose ce le ha dette fino all'ultima volta che è stata con noi. Sentii subito rinascere in me un qualcosa come di coraggio, di forza. Nonostante questo, due giorni dopo, alla notizia della sua morte, ricaddi di nuovo in questo stato. Se non fosse stato per don Sirio, sinceramente non so cosa avrei fatto. Quella sera lì, nella sala d'aspetto della stazione lui ci parlò in modo molto chiaro, e perfetto. Quella sera mi convinsi profondamente che l'unico modo per far vivere Pina, per averla sempre in mezzo a noi, era quello di fare ciò che aveva detto e aveva fatto lei, quello di raccogliere il suo messaggio, sì, questo è l'unico modo per sentirla viva fra noi. Capii che non bisognava rompersi la testa alla ricerca del perchè, certamente, il perchè esiste, ma non sta a noi cercarlo, né tantomeno cercarlo in quel modo.

Queste parole dette da don Sirio, segnarono il profondo della mia anima in un modo indelebile. Le porto con me in qualsiasi momento. Riacquistai fiducia, speranza, coraggio, volontà. Mi convinsi che Pina ora è nelle mani del Signore e prega per noi, che non dobbiamo essere noi a pregare per lei, o meglio, l'unico modo per pregarla e fare ciò che Ella vuole, ciò che Ella ha fatto quando era ancora con noi.

Per me ora Pina, come ho già detto, è simbolo di coraggio, volontà, speranza. Alcune volte mi capita che, proprio stò aiutando i ragazzi più piccoli, vengo preso da una certa

stanchezza, un certo... non so definirlo nemmeno io, così, all'improvviso mi passa la voglia di fare ciò che stavo facendo, allora mi basta solo un piccolo attimo di raccoglimento per pensare a Pina e a ciò che ci ha detto Sirio, e ricomincio con più volontà di prima ad aiutare, a stare insieme agli altri. E' come una forza che ho dentro di me, una forza che proprio in quei momenti di depressione mi aiuta a continuare, a credere in ciò che facciamo con più convinzione.
Naturalmente la sua mancanza fisica la sento e penso la sentano tutti gli altri. Non resto una decina di minuti in raccoglimento, neanche un minuto, talmente chiaro ho in mente il discorso di Pina e di Sirio. Non resto angosciato, afflitto, perchè sono convinto che Pina è fra noi, e che l'unico modo per farla vivere è portare avanti il discorso che insieme a lei abbiamo iniziato.

Pablito

Pina, quello che la tua morte ha significato per me è difficile da spiegare nel senso che non riesco a tradurre quello che ho provato e provo. La tua morte, come a tutti noi del resto, mi ha sconvolta e fin dal principio, cioè da quando eri in coma, la mia è stata una reazione di rabbia e di sfiducia verso il futuro. Questo perchè, anche se per noi questi ultimi tempi sono stati molto difficili, dato che abbiamo dovuto scontrarci con il potere (vescovo

e carabinieri al suo servizio) e questo scontro è stato forte, aspro, ma, essendo convinti che quello che stavamo e che stiamo facendo sia giusto, abbiamo avuto la forza di andare avanti sempre più uniti e convinti dopo ogni scontro,

ma soprattutto avevamo la gioia di lottare insieme. E' difficile ricreare in me quell'entusiasmo di prima, un senso d'angoscia mi impedisce di essere spontanea come prima. Più passano i giorni e più la tua morte mi sembra assurda, spesso mi chiedo perchè proprio tu dovevi morire, pur sapendo che non c'è nessuna spiegazione.
L'unica cosa da fare è ricercare in questo tragico fatto il significato che può avere per me e noi. La tua morte mi ha insegnato che la nostra esistenza è precaria, non solo a livello di scelta di vita e cioè di non essere noi sicuri del proprio domani materialmente, nel senso che non cerchiamo un posto al sole, e la sicurezza economica che ne consegue, perchè ciò significherebbe entrare in compromesso con il potere e tradire quindi tutti i nostri discorsi sulla povertà cristiana, ma è molto precaria anche fisicamente, cioè oggi siamo vivi ma domani potremmo essere morti e il tuo caso ce lo insegna. Mi sono resa sempre più conto quindi che le uniche nostre certezze sono le cose in cui crediamo, e che, se fino ad oggi dovevamo impegnarci a fare andare avanti la nostra attività per dimostrare a noi stessi fino a che punto siamo capaci di difendere e continuare a portare avanti quello che Pasquale ha cercato di costruire insieme a noi e per non dare la soddisfazione a chi amerebbe vederci "chiudere bottega", adesso abbiamo un motivo in più per non fermarci: tu hai lottato con noi per difendere le nostre idee, e l'hai fatto fino alla fine, fermarci significherebbe tradire quello in cui

tu e noi abbiamo creduto; fermarci significherebbe tradire quello che oggi vive di te: le tue convinzioni che sono anche le nostre. Tu vivrai con noi finchè riusciremo a portare avanti le tue idee, che per l'immediato vuol dire metterci a servizio degli altri con più impegno.
Realizzare "UTOPIA", la comunità, nel senso cristiano del termine, che avevamo progettato di fare, nella quale avremmo dovuto vivere insieme, mettendo in pratica tutti i nostri discorsi su personale e politico, vivere al di fuori degli schemi del potere, per me rappresenta un momento importante della nostra vita di gruppo eddella mia inserita in quel contesto, proprio perchè significherà verificare la nostra coerenza e se saremo riusciti a farti vivere insieme a noi facendo quelle cose di cui tante volte abbiamo discusso e che tu volevi costruire co-n noi.

Ivana

Don Sirio Politi diceva anoi ragazzi nei primi giorni dopo la morte di Pina che niente accade per niente e che quindi la morte di Pina non era fine a sè stessa ma ognuno di noi deve cercare di prendere quello che di meglio c'era in lei. Le prime cose che mi vengono in mente sono due e che poi in fin dei conti non sono che la stessa cosa realizzata in modo diverso: una riguarda la nostra vita attuale e l'altra riguarda un obiettivo a cui dobbiamo tendere e che chiaramente è a più lunga scadenza. Per quanto riguarda la nostra vita attuale io penso

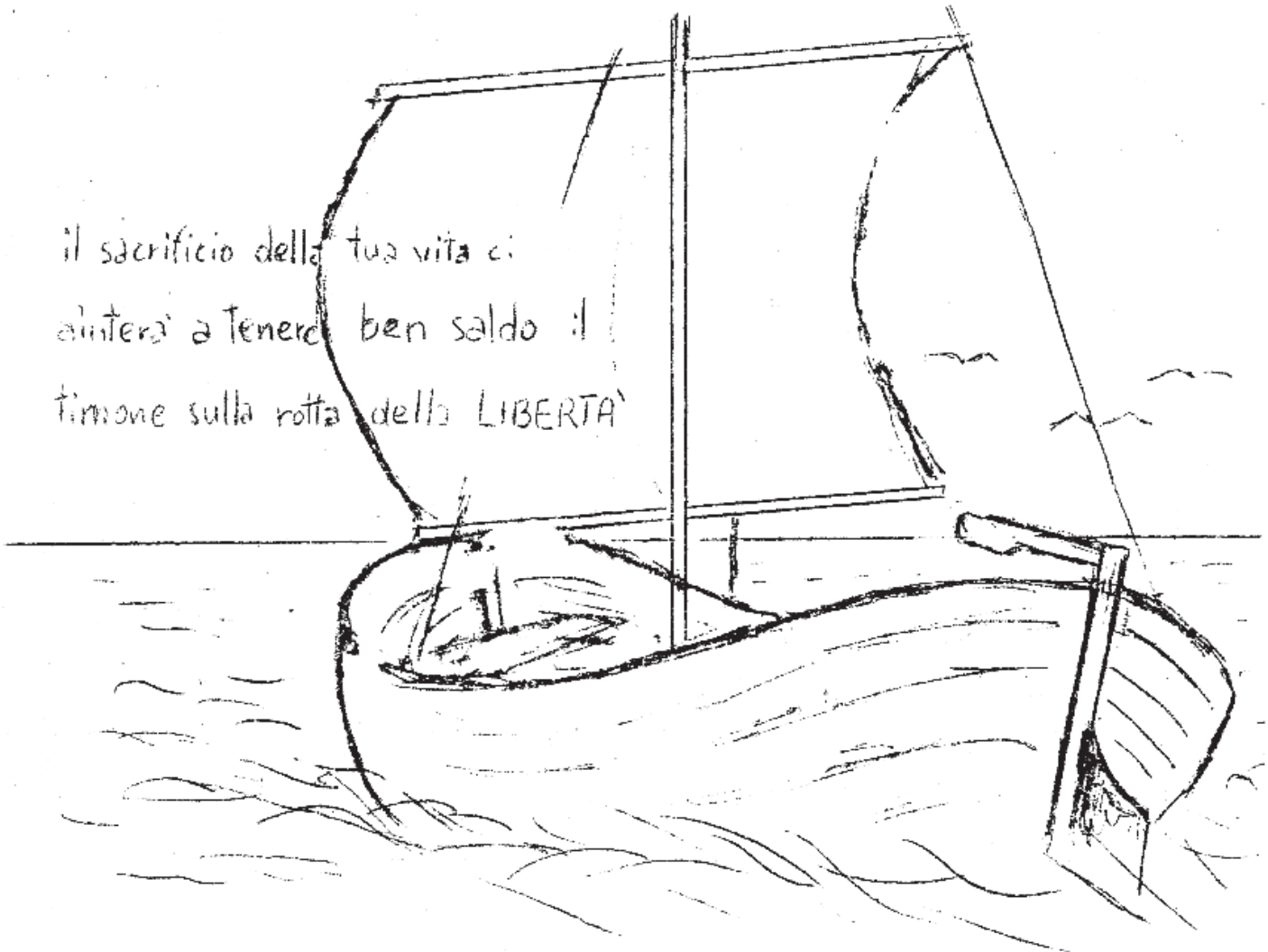
che la morte di Pina non deve servire in alcun modo a farci perdere d'animo e a toglierci la forza di continuare ma al contrario deve servire a far rafforzare le nostre convinzioni perchè non portare avanti il lavoro e le idee che insieme a Pina abbiamo iniziato e portato avanti per quattro anni significherebbe tradirla e ucciderla per sempre, perchè uccideremmo quello in cui lei credeva e che avrebbe voluto realizzare insieme a noi. Da ormai molti mesi abbiamo ripetuto centinaia di volte, e Pina lo ha gridato insieme a noi, che il vescovo e i suoi amici non riusciranno a stroncare la nostra iniziativa e che il doposcuola deve andare avanti. Oggi lo ripetiamo con più dolore ma anche TUTTI con maggior forza perchè dobbiamo riuscire a colmare il vuoto lasciato da Pina. Io penso che all'interno del nostro gruppo, e la morte di Pina deve servire a farci riflettere anche su questo, dobbiamo riaffermare la volontà di continuare non solo sulla base dell'emotività ma con una presa di responsabilità sempre maggiore da parte di TUTTI perchè la serietà e l'impegno di tutti, ognuno nei limiti delle proprie possibilità, rappresenta oggi un presupposto necessario per andare avanti e a ndare avanti bene. La seconda cosa che non riguarda la nostra vita attuale ma che potremo realizzare solo tra alcuni anni è la realizzazione di una comunità che sia una reale alternativa di vita. Sia ben chiaro che quando parlo di comunità intendo nel vero senso della parola cioè di condivisione di tutto: pane, lavoro, dolore, gioia, una comunità in cui si cerchi di vivere veramente da fratelli cercando di superare le angustie del proprio Io o della propria famiglia. A questo punto vi

chiederete che cosa c'entra tutto questo con la morte di Pina. Ma io vi dico che questa è una cosa molto importante che va tenuta presente oggi come in seguito. L'idea di questa comunità ("Utopia") era nata per caso, quasi per scherzo, una sera in cui stavamo parlando io, Pasquale e Pina. Da allora con Pina ne ho riparlato molte volte così come ne abbiamo parlato anche con gli altri e quella idea nata per scherzo è diventata per noi un obiettivo da raggiungere ad ogni costo. So quanto Pina ci tenesse alla realizzazione di questa idea perchè molte volte ci capitava di osservare che molte persone che pure fanno tanti bei discorsi e tante belle cose poi non fanno niente per realizzare un tipo di vita diverso ma finiscono per creare una famiglia, ad esempio, che non esce in nulla fuori da quelli che sono gli schemi tradizionali. Comunque penso che anche se non riusciremo a realizzare, per ragioni estranee alla nostra volontà, questa comunità l'importante è che ognuno di noi nella vita che si troverà a condurre a Pettorano come a Milano, in Germania come in Africa, cerchi sempre di essere a disposizione degli altri e di lottare con coerenza, senza accettare compromessi, contro l'oppressione e l'ingiustizia per una società migliore. L'idea di Pina e della sua scelta che ha portato avanti fino alla fine dei suoi giorni dovrà accompagnare tutta la nostra vita e dovrà influenzare tutte le nostre scelte spingendoci sempre a scegliere la strada dell'impegno e della lotta a fianco degli oppressi e degli sfruttati e mai quella del compromesso e della comodità.

(Antonio C.)

Pina, il tuo nome non lo dimenticheremo mai! Ci hai insegnato molte cose che metteremo a disposizione degli altri, come tu hai fatto con noi. Non dimenticheremo mai il tuo sorriso, la tua sensibilità, la tua sincerità. Eri una ragazza semplice in tutto: nel vestirti, nel comportarti. Avevi scelto di stare dalla parte dei poveri. Non possiamo credere che tu sia morta, non possiamo credere che tu non possa più lottare insieme a noi. Pina tu per noi non sei morta perchè noi faremo vivere le tue idee. Tu sarai viva nel nostro animo ogni giorno quando ci troveremo a continuare il cammino che insieme a te avevamo iniziato.

(Nadia, Carmela, Agata)



E il fiore un giorno venne colto da Dio. Lo portò con sè e visse della sua anima eterna. E gli uomini, i bimbi, le donne piansero, e il buio sembrò scendere definitivamente sul piccolo campo, avvolgendolo nel suo scuro velo. E il sorriso sembrò scomparire per sempre dai volti di un popolo che vide una sua giovane compagna salutare definitivamente l'avventura terrena. Rabbia e disperazione vollero impadronirsi della coscienza di un paese. Tristezza e decadentismo vollero insinuarsi negli ancora verdi pensieri "dei ragazzi de L'ARATRO". Ma la "sorella maggiore Pina" questo non volle e la serenità cpminciò a fare la sua prima timida comparsa nella vita della gente e dei "ragazzi", la realtà cominciò a riprendere la sua corsa. Ieri con Pina lottammo contro chi ci voleva divisi ed oppressi, oggi con Pina lottiamo per essere uniti e liberi in un nuovo mondo. Anche se questo inverno fu freddo e volle le nostre labbra chiuse in un lungo lamento, un giorno verrà la primavera ed avrà il nostro sorriso.

(Roberto R.)

La morte di Pina per noi è stata un fatto molto grave perchè anche lei come noi faceva parte del gruppo e ci aiutava quasi sempre a fare i compiti. In questo momento non dobbiamo disperarci piangendo, ma dobbiamo fare del tutto affinchè Pina viva insieme a noi, anche se non possiamo vederla. Noi dobbiamo realizzare quello che Pina diceva quando era viva, cioè dobbiamo continuare il nostro lavoro di gruppo, aiutarci a vicenda e lottare sempre. Lei non era una giovane ambiziosa, non vestiva lussuosamente come fa la maggior parte delle persone,

ma semplicemente, inoltre scambiava i suoi giubbotti con gli altri come se niente fosse. Quando facevamo le lotte contro la repressione del vescovo lei stava sempre con noi, ma adesso anche se lei è lontana, la ricordiamo sempre con affetto perchè era la nostra sorella maggiore.

(Antonietta C.)

A noi della prima media, quando frequentavamo la quarta elementare, ogni giorno Pina ci veniva ad aiutare a fare i compiti. Da quando don Pasquale se ne è andato da Pettorano lei ha preso il compito di portare avanti il nostro gruppo perchè lei era la nostra sorella maggiore. Le sue idee erano quelle di aiutarsi a vicenda e non distinguefe bravi da asini, di non ridere quando uno sbagliava, di non vestire lussuosamente. Se noi continueremo a seguire le sue idee, lei vivrà sempre con noi.

(Vincenzo B.)

La morte di Pina è stata per noi un fatto sconvolgente però in questo momento non è il caso di disperarci piangendo, ma dobbiamo fare del tutto affinchè Pina sia veramente tra noi e nella sua famiglia. Pina voleva bene a tutti, quello che lei aveva lo metteva a disposizione di tutti e questo deve servirci per fare la stessa cosa. Pina, quando Pasquale ci ha dovuto lasciare ha mandato avanti insieme a noi il gruppo, ci ha guidatti nel fare i compiti, a capire meglio le cose. Lei vivrà profondamente tra noi se seguiremo le sue idee.

(Emma S.)

Dal mio intimo estraggo i più vari pensieri che hanno destato la sensibilità di Pina per una società migliore, per cui ella,come del resto noi, ha continuato a lottare fino alla fine per l'obiettivo che si era proposto. Quindi questa sarà la strada che si dovrà continuare a percorrere con maggior forza e coraggio di prima, per veder trionfare anche i suoi ideali. La sua personalità mi è rimasta stretta nel cuore così come pure il carattere vivace, pieno di brio. Sapeva tirare su di morale chiunque si sentisse abbattuto nei momenti difficili, univà a questo una grande comprensione versò le angoscè e i tormenti degli altri. La sua è stata una grave perdita non solo per la sua famiglia, o per il gruppo, ma è stato un brutto colpo per tutta l'umanità, perchè di ragazze come lei così intente a portare avanti una lotta con tanta coerenza e decisione se ne trovano davvero poche.

(Domenico B.)

Certo non è facile scrivere su un fatto che ci ha colpito nel profondo del cupre, infatti ogni qual volta ci torna in mente ciò che è accaduto è come se ci venisse un nodo in gola. Ognuno di noi ancora non riesce a crederci, perchè Pina, tanto con noi VISSE. La sua immaggine è costantemente presente nel nostro animo: così gentile e dolce ma allo stesso tempo dura e invogliante. Una immaggine che rifletteva l'amore e la gioia, la chiarezza e il suo pensiero in cui era chiaro l'altruismo e la sua volontà ferma, decisa, rivoluzionaria, a qualunque ingiustizia, a qualunque

incoerenza, a qualsiasi atteggiamento borghese e qualunquistico. Pina è, ora, per noi, forse più di ogni principio, la guida principale. Il tramonto che si vedeva su un crinale nel giorno del suo funerale era per me un'allegoria, cioè la fine di un giorno di una "vita", che risorgerà sempre nel cuore di ognuno di noi e del mondo all'alba di ogni giorno, e siccome il sole sul mondo non tramonta mai, così la luce di Pina non tramonterà mai.

(Paolo R.)

Pina tu volevi che noi ci impegnassimo sempre di più sia nello studio, perchè sforzavi sempre di farci capire che la cultura rende liberi, sia nella partecipazione e nell'impegno, alla vita di gruppo che conduciamo. Tu hai sempre dato tutta te stessa agli altri, non ti sei chiusa in un egoismo a solo o a due, ti sei sempre impegnata per aiutare gli altri, i poveri, gli ultimi: la tua morte deve servire per farci riflettere su queste cose che tu realizzavi che ci stimolavi a fare per cercare di impegnarci o di partecipare più responsabilmente alla nostra vita di gruppo.

(Michele S. e Gianfranco D.C.)

E' impossibile credere che tu sia morta Pina perchè hai vissuto con noi giorni felici, giorni di sofferenza, giorni di lotta. Pina tu non sei morta, per noi sei ancora viva anche se non ci sei vicina fisicamente, tu sei in mezzo a noi, continui a portare avanti le nostre idee, continui a collaborare con noi. Tu sarai sempre presente de-

tro di noi. E' impossibile dimenticarti Pina, è impossibile dimenticare una persona, un'amica che è stata per noi e per tutti qualcosa di più di un'amica, e tutto quello che hai fatto durante la tua breve esistenza, tutto l'impegno, tutta la responsabilità che tu avevi, Pina sia anche peme esempio a noi a continuare ad andare avanti, e solo continuando a portare avanti le tue e le nostre idee, tu Pina, vivrai sempre insieme a noi.

(Enza e Pisana)

Ricordo le due idee precise e chiare. Ricordo benissimo che il doposcuola per Pina era uno dei punti base della sua esistenza, ne aveva fatto una ragione di vita. La sua morte fisica ha profondamente influito sulla mia persona. Mi ha fatto capire che il nostro lavoro deve essere una ragione di vita; non può essere altrimenti. La sua morte mi ha fatto riflettere molto su questo punto. Penso di aver fatto un ulteriore passo avanti. Pina non deve morire e per non farla morire dobbiamo ricordare e soprattutto mettere in atto il suo messaggio.

Tonino P.

Una strada, delle macchine, dei morti. Isolato ed immerso nel silenzio si trova il paese. Iniziano i primi singhiozzi. La guida di un carro, la trave che sorreggeva una casa, l'asse di un gruppo, non è più tra noi. Il Signore l'ha voluta con sé. Ma ha lasciato le cose più importanti, il suo

insegnamento e le sue idee che verranno seguite ed attuate.

Vincenzo P.

Un assurdo incidente ti ha uccisa Pina!
Però per noi tu non sei morta
perchè ti avremo sempre nel cuore
perchè la tua lotta è anche la nostra,
perchè il tuo grido è anche il nostro,
perchè la tua voce è anche la nostra,
tu sei in tutti noi, noi non ti lasceremo morire!
Perchè tu rappresenti la luce del nostro cammino,
perchè sei l'acqua ristoratrice,
perchè sei la nostra sorella maggiore,
perchè sei il nostro bastone.
Noi non ti lasceremo morire.

Isabella

Pina il tuo cammino è finito,
sei finalmente arrivata in ciò che volevi: da Dio.
Ora tu sei con Dio e con tutti noi,
nei nostri cuori, e questa volta ci sei per sempre,
perchè ora nessuno al mondo ti potrà strappare da noi.
Si, Pina è con Dio,
lei non ci abbandona perchè sa che noi
abbiamo bisogno di lei.
Lei voleva la libertà, e l'ha raggiunta,
prima con noi ed ora con Dio:
Si, Pina è libera e vive più che mai. (Vittorio)

un popolo che piange!

Ancora una volta è un popolo che piange!
Piange la tua scomparsa PINA!
La tua morte è stata come un fulmine a ciel sereno.
Sei morta nella primavera della tua vita.
Era troppo bello viverti accanto.
Il tuo sorriso; il tuo viso luminoso ci incoraggiava
ad andare avanti. Hai sempre lottato insieme a noi,
hai sofferto insieme a noi, hai gioito insieme a noi.
Eri alla ricerca della libertà; della verità.
L'hai raggiunta! Dio ti ha voluta con se!
Ma un popolo piange, vede buio intorno a se,
ancora una volta piange, si dispera!

Oh meraviglia! I nostri occhi non piangono più,
un raggio di sole è entrato nei nostri cuori,
le nostre mani si uniscono.
Il tuo messaggio è chiaro PINA!
Non dobbiamo disperare se crediamo in Cristo!
Non dobbiamo disperare, perchè tu vivi in noi,
dentro di noi.
Ora ci sei vicina più che mai.
Ogni volta che si lotta contro le ingiustizie, le
oppressioni, i soppruși, allora sarai ancora di più
in mezzo a noi e ci guiderai.
Il tuo messaggio, PINA, ci illumina e ci aiuta
a riprendere il cammino!

Irma

i tuoi vent'anni

La tua macchina sfrecciava sulla strada
sorridevi, non pensavi che potevi morire,
alla tua sinistra e dietro di te coloro che si
sono salvati, tu non avresti mai immaginato
che la tua vita finisse a vent'anni.
Vent'anni, che cosa sono,
la tua vita, sempre sorridente,
sempre allegra, nessuno poteva immaginarlo
che tu in un momento ci avresti lasciato per sempre.
La tua vita finiva così,
a vent'anni, i tuoi vent'anni,
erano solo libertà,
volevi essere libera era il tuo sogno,
libera da tutto e da tutti
adesso sei veramente libera,
e mi guardi e mi aiuti
ora sei veramente libera
e io ti ricorderò sempre.
Voglio ricordarti così com'eri, voglio pensare
che mi aiuti ancora.

PINA ... PINA ...

Era ormai come un fiume il nostro dolore
dilagato nel profondo dell'anima nostra
perchè gli argini erano stati travolti

E ci sembrava di essere come passeri spaventati
raccolti sull'albero rimasto
a donarci dove poggiare la nostra speranza

Ma poi anche l'albero è stato travolto
e ci siamo trovati a volare e volare
senza sapere dove posarci a riposare

Siamo rimasti soli e come smarriti
e la strada è incerta e il passo stanco
a non sentire la mano nella mano

Pina Pina ti abbiamo chiamata
ma non abbiamo sentito risposta
se non ne profondo dell'anima nostra

Perchè ora il parlare con te è Parola di Dio
e il camminare con te non più nelle viuzze del nostro paese
è sulla strada dove cammina la storia

Ci hai lasciati senza dirci una parola

Ci hai lasciati senza dirci una parola
ma la tua parola la conosciamo bene
si chiama " fedeltà" alle tue scelte
che sono pure le nostre

Sappiamo che tu vuoi che non abbiamo paura
né oggi quando tutto pare contro di noi
né domani quando avremo vent'anni né mai

Perchè allora l'altra tua parola "libertá"
sará dove noi giocheremo la vita
a costruirci il nostro essere uomini e donne

Te ne sei andata obbedendo alla voce che ti ha chiamata
ma la luce che tu hai accesa in noi la custodiamo
per illuminare la nostra casa e la casa del mondo.

E' uscito il n° 3 de L'ARATRO DOCUMENTI:

BARBIANA DIECI ANNI DOPO.

Per ragioni evidentemente economiche, non lo inviamo gratis ai lettori de L'ARATRO che preghiamo di acquistarlo inviando L. 1.000 e di pubblicizzarlo con i mezzi che hanno a loro disposizione. Scrivete a:

REDAZIONE "L'ARATRO"
Via S. Antonio, 49
67034 Pettorano sul Gizio (AQ)

Supplemento a "Notiziario MIR" (Movimento Internazionale della Riconciliazione) registrato presso il tribunale di Roma col n° 14579 il 3.6.1972. Direttore responsabile Fausto Spegni.
Ciclinproprio, Via S. Antonio, 49 Pettorano sul Gizio.